**SABATO 25 GIUGNO – DODICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**NASCITA DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

**PRIMA LETTURA**

**«È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».**

**Nessuno, nella Chiesa del Dio vivente, potrà compiere la missione che gli viene assegnata nel corpo di Cristo, a favore del corpo di Cristo, se non conosce secondo purissima verità chi è Cristo Signore. Ecco chi è Gesù: È la Luce eterna che dal seno del Padre viene sulla nostra terra, facendosi Luce incarnata per illuminare il Padre con la sua purissima verità. Non solo. Ma anche per dare ad ogni uomo, per opera del suo Santo Spirito e la mediazione Apostolica e in comunione con gli Apostoli di ogni membro del corpo di Cristo, la stessa vita del Padre. La missione di Gesù che è nel dono della luce, della verità, della grazia, della vita eterna è verso ogni uomo. Se un membro del corpo di Cristo dovesse affermare che Cristo Gesù non va annunziato ad ogni uomo, costui sappia che è fuori della verità di Cristo. Cristo non conosce. Non sa chi Lui è. Non perché Cristo Gesù si è fatto da se stesso, ma perché il Padre lo ha costituito Mediatore, il solo Mediatore della sua luce e della sua vita per il mondo intero.**

**Non solo Cristo Gesù è il Mediatore universale della luce e della vita del Padre per volontà dl Padre, luce e vita si possono vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco come questo mistero viene rivelato dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo:** “**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).**

**Cristo Gesù non è un commerciante di luce e di vita eterna del Padre: “Lui si reca in una città o anche in un’isola remota, apre il suo chiosco e vende luce e grazia o anche le regala. Cristo non è un commerciante o un elargitore di servizi divini”. Cristo Gesù è in tutto simile alla vite. Lo Spirito Santo deve innestare ogni uomo in questa vite vera, farlo divenire suo tralcio, perché esso dalla vita attinga luce e vita, se vuole produrre grappoli di vita eterna per se stesso e per il mondo intero: “Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).**

**LEGGIAMO Is 49,1-6**

**Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra».**

**Se la verità di Cristo si offusca anche di poco, il corpo di Cristo sempre offuscherà la sua missione. Quale missione di luce e di vita di Cristo oggi possiamo compiere in favore della salvezza di tutti se ci ostiniamo a dire che né l’appartenenza alla Chiesa e né a Cristo sono necessaria per la salvezza? Evidentemente non conosciamo Cristo Gesù.**

**SECONDA LETTURA**

**Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.**

**Giovanni il Battista non è solo testimone di Cristo durante la vita di Cristo, Lui è testimone di Cristo anche durante la vita degli Apostoli. La missione di Giovanni così è annunciata nel prologo del Quarto Vangelo: “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me» (Gv 1,6-8.15).**

**Ecco come Gesù parla di Giovanni il Battista: “Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita (Gv 5,31-40).**

**Nella casa di Cornelio anche l’Apostolo Pietro inizia il suo discorso partendo da Giovanni il Battista: “Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome» (At 10,34-43). Il battesimo predicato da Giovanni e la sua testimonianza resa a Cristo Gesù sono eventi essenziali per l’annuncio della Parola del Vangelo. Giovanni è evento storico di primaria importanza. Lui ha illuminato le coscienze dei figli di Abramo orientandoli tutti a Cristo Gesù. Poiché Lui è stato persona degna di fede da parte di moltissimi figli di Israele, del suo nome e della sua testimonianza ci si può servire per convincere i cuori ad accogliere Cristo Gesù nella purezza della sua verità e del mistero di salvezza e di redenzione.**

**LEGGIAMO At 13,22-26**

**E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”. Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza.**

**Quanto vale per Giovanni il Battista, deve valere per ogni Apostolo e ogni altro membro del corpo di Cristo Gesù. Ognuno deve dare forza e vita all’annuncio che altri fanno di Cristo e del Vangelo. Questo può avvenire se noi per primi diamo vera testimonianza a Cristo e al suo Vangelo. Gesù ci chiede di fare brillare la nostra luce: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16). Se noi siamo sale insipido e luce spenta, per noi mai nessuno potrà venire alla fede. Nessuno mai si potrà avvalere della nostra missione di testimoni per poter rendere credibile Cristo Gesù e il suo Vangelo. Invece ogni cristiano deve essere testimone al fine di aiutare i testimoni del Vangelo nel rendere la loro parola su Cristo Gesù credibile. Senza fede non c’è accoglienza.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.**

**Che sarà mai questo bambino lo rivela Zaccaria nel suo cantico di benedizione al Signore. Zaccaria benedice il Signore. Lo benedice perché ha suscitato un Salvatore potente. Ecco le sue parole: “Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”.**

**Per comprendere questa annuncia Zaccaria dobbiamo ricordarci di quanto è avvenuto nella sua casa con la visita della Vergine Maria. Elisabetta riconosce la Vergine Maria: “Madre del mio Signore”. La proclama Beata e Benedetta. Benedetto è il frutto del suo grembo. Elisabetta confessa che Maria è la Madre Benedetta del Messia: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Il Signore con la nascita del suo Messia ha adempiuto ogni sua promessa, ogni sua parola, ogni suo giuramento. Il Figlio della Vergine Maria è veramente il Messia del Signore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,57-66.80**

**Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c’è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All’istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui. Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele.**

**Chi è allora Giovanni il Battista in relazione con il Messia? Questa verità l’ha rivelata l’Angelo Gabriele: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). Giovanni dovrà camminare dinanzi al Signore con lo spirito e la potenza di Elia. Lui dovrà preparare i cuori perché accolgano il Messia del Signore, nel quale è la salvezza di ogni figlio di Abramo. Non solo. Ma anche di ogni figlio di Adamo. Anche Abramo è figlio di Adamo. Il Messia viene per tutti i figli di Adamo. Il Messia è dono della misericordia e delle tenerezza del Signore. Anche questa verità va sempre ricordata: “Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”. Chi sta nelle tenebre e nell’ombra di morte? Ogni uomo. Quali passi vanno diretti sulla via della pace? Quelli di ogni uomo. Veramente il Messia è il dono di Dio al mondo. Questa verità è annunciata dallo stesso Cristo Gesù: “Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio” (Gv 3,13-18). Ecco chi è Cristo Gesù: il dono di Dio per il mondo. Ora Cristo Gesù è affidato ad ogni suo discepolo. È lui che deve compiere ciò che ha compiuto il Padre. Deve dare il dono di Dio ad ogni uomo. Madre di Dio, fa’ che anche noi come te diamo Gesù al mondo intero.**